

GESÙ NEL DESERTO

I Domenica di Quaresima | anno C | 10 marzo 2019

Ascoltiamo la Parola

Dt 26,4-10

Sal 90

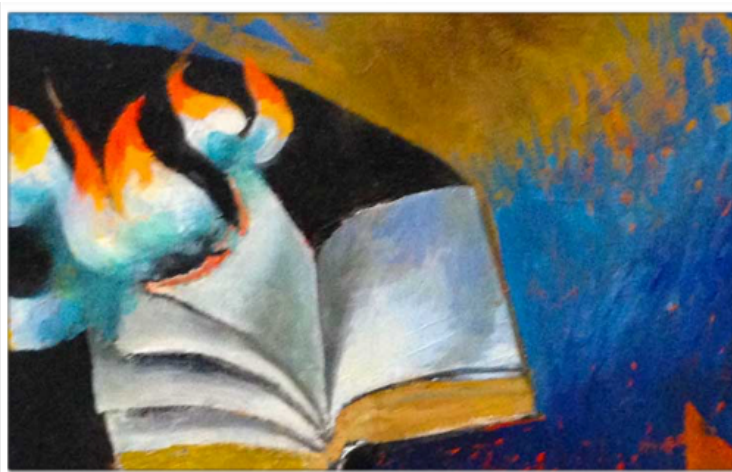
Rm 10, 8-13

Dal Vangelo di

Lc 4, 1-13

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti:

Ai tuoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.



Meditiamo la Parola

Il Vangelo delle tentazioni apre tradizionalmente il tempo quaresimale, anche se le tentazioni riferite dagli evangelisti sono avvenute al termine dei quaranta giorni di digiuno, quando Gesù è allo stremo delle forze. Scrive Luca che, «allora» (quando ebbe fame), il diavolo lo tentò. In effetti, la tentazione, ogni tentazione, si insinua nelle pieghe della nostra debolezza, della nostra fragilità, per apparire se non affascinante certamente ragionevole. Del resto, cosa c'è di più giusto del dare la possibilità di mangiare a chi, dopo quaranta giorni, ne è stato privo? È la naturalezza della prima tentazione: «Di' a questa pietra che diventi pane». È poi altrettanto normale il desiderio di possedere i regni della terra: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni»; bastava che Gesù si fosse prostrato. Ed è anche comune quella tentazione che ci spinge a prendercela con Dio se non ci protegge come noi vorremmo. «Buttati giù, perché gli angeli ti proteggeranno»; è la tentazione di mettere Dio al servizio nostro e non viceversa; oppure di prendersela con il Signore per quanto di male ci accade.



LA PAROLA

... diventa vita

Questo tempo quaresimale è tempo opportuno per riscoprire la forza della Parola di Dio nella nostra debole vita: davvero «non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4).

...diventa preghiera

Liberami dal male,
 Signore, da ogni male
 da ogni paura, da ogni
 dipendenza,
 da tutte quelle mie piccole
 sicurezze
 che mi sono costruito
 e senza le quali non credo
 di poter vivere.
 Liberami dal male
 perché possa essere libero
 di amare!



Sono tre tentazioni emblematiche: esse in certo modo riassumono tutte le tentazioni che ogni uomo subisce nel corso della propria vita.

Lo stesso Gesù non è stato tentato solo in quel momento e Luca nota che il Tentatore si ritirò da Gesù «per ritornare al tempo fissato»: certamente nell'orto degli Ulivi e sulla croce. Gesù si è fatto simile a noi in tutto, anche nelle tentazioni, ma le ha vinte. Come? Riferendosi ogni volta alla Parola di Dio. Le tre risposte alle rispettive tentazioni diventano quindi anch'esse altrettanto emblematiche: la Parola di Dio è la nostra forza, da deboli che siamo diventiamo vincitori del maligno.



GAUDETE ET EXSULTATE

Esortazione Apostolica sulla chiamata alla Santità nel mondo contemporaneo

CAPITOLO TERZO: ALLA LUCE DEL MAESTRO (63-109)

63. Ci possono essere molte teorie su cosa sia la santità, abbondanti spiegazioni e distinzioni. Tale riflessione potrebbe essere utile, ma nulla è più illuminante che ritornare alle parole di Gesù e raccogliere il suo modo di trasmettere la verità. Gesù ha spiegato con tutta semplicità che cos'è essere santi, e lo ha fatto quando ci ha lasciato le Beatitudini (cfr Mt 5,3-12; Lc 6,20-23). Esse sono come la carta d'identità del cristiano. Così, se qualcuno di noi si pone la domanda: "Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano?", la risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini. In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita.

64. La parola "felice" o "beato" diventa sinonimo di "santo", perché esprime che la persona fedele a Dio e che vive la sua Parola raggiunge, nel dono di sé, la vera beatitudine.